

Il 2020 dà il benvenuto a Emanuele «E il baby boom parla piacentino»

La primaria Renza Bonini: in regione siamo l'unica unità operativa in controtendenza con parti in aumento, nell'anno appena finito 1.956

Patrizia Soffientini

PIACENZA

● E' il piccolo Emanuele il primo bimbo che ha visto la luce nel 2020 all'ospedale di Piacenza. Trentotto minuti passata la mezzanotte è nato "nuotando" perché mamma Gaxhsa per il suo secondogenito ha scelto un parto in acqua: «Molto meno doloroso del primo, me lo ha suggerito l'ostetrica Filomena, bravissima, era la prima esperienza in acqua per me e ho accettato volentieri, è stato un parto veloce e bellissimo» spiega mentre allatta, neppure troppo stanca, infatti decide di unirsi alle altre puerpere e allo staff ospedaliero per la foto-ricordo più festosa di questo Capodanno. Con mamma Gaxhsa Zylfie (27 anni), c'è papà Mario Teodoro Francioso (33 anni), nato in Germania ma di origini pugliesi, tutti e due sembrano più giovani dell'età anagrafica, tutte e due illuminati da questo evento desiderato e rassicurati da un neonato già robustino (3

chili e 640 grammi) ma che non fa capricci nemmeno quando viene dolcemente staccato dal seno materno per la fotografia di rito, primo a tagliare il "traguardo": «è molto tranquillo». E già bello come i genitori. La famigliola ha un altro bimbo Alen, Emanuele porta il nome del nonno paterno, per rinsaldare un antico legame. Gaxhsa e il marito lavorano ad Amazon e vivono a Castelsangiovanni. In tempi non facili, come quelli attuali, ecco tanta fiducia, invece: «Gestiamo bene la situazione» dice papà. E la mamma: «I figli secondo me sono l'unico senso della vita». Che futuro ci si immagina per Emanuele? «Sarà

una sorpresa. Faremo la nostra parte genitoriale, ma ogni bambino se lo costruisce con le proprie mani. Purché sia felice.

In una stanza a pochi passi, un'altra mamma si tiene il figlioletto vicino, è l'indiana Dhanda Reen con il suo tenerissimo Abhi, che ha emesso il primo vagito la sera di San Silvestro alle 21.19, è l'ultimo nato nel 2019.

In corsia c'è un bell'albero di Natale decorato con fiocchi rosa e azzurri. «Le cose stanno andando molto bene - ci dice la dottoressa Renza Bonini, primaria di Ostetricia - un grandissimo successo, un boom di nascite. Siamo l'unica unità operativa in aumento nella regione Emilia Romagna. Non solo abbiamo mantenuto il numero di parti dell'anno scorso che erano 1.943, già in aumento di duecento unità rispetto al 2017 dopo la chiusura di Codogno, quest'anno aumentiamo e siamo a 1.956 parti, in venti casi sono parti gemellari». Diminuiscono i cesarei («Con molta attenzione all'appropriatezza del taglio ce-

sareo»). Si offrono apprezzate tecniche antalgiche farmacologiche come la "partoanalgesia", o non farmacologiche come il parto in acqua, e massaggi, posizioni alternative.

«Crediamo moltissimo nel lavoro in équipe (venti medici, più di quaranta ostetriche, ndr), garantiamo la guardia attiva del personale ostetrico, la guardia anestesiológica, la presenza di un neonatologo, tutto h24». E l'attenzione è forte all'umanizzazione: «E' importante che le famiglie trovino un ambiente accogliente, familiare e che rispetti anche le loro nazionalità, abbiamo una società multi-etnica con attitudini diverse nei confronti del parto». I risultati si raggiungono collaborando con la neonatologia e con il territorio. «Abbiamo recuperato mobilità attiva dalla Lombardia e ridotta la mobilità passiva». Oltre all'Ostetricia, la divisione di Ginecologia è impegnata a migliorare tecniche chirurgiche, specie laparoscopiche. Interventi di chirurgia ginecologica benigna anche su fibromi di grosse dimensioni e patologie oncologiche maligne vengono trattati in laparoscopia. «Un bel risultato di miglioramento e di appropriatezza. E uno staff che lavora bene». A vantaggio delle donne.



In alto la famiglia del piccolo Emanuele, sopra la mamma di origini indiane



**Il suo futuro?
Faremo la nostra
parte come genitori,
ma è nelle sue mani»**